

XX. SEDUTA

(Straordinaria)

VENERDI 28 SETTEMBRE 1951

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

Sull'ordine del giorno:	Pag.
ROMANO GIUSEPPE	397, 399
PRESIDENTE	398, 399, 400, 401, 402, 403, 405
	406, 407, 409, 410
FRANCHINA	398
MACALUSO	400
FASINO	403
AUSIELLO	407
BENEVENTANO	409
COLAJANNI	409

La seduta è aperta alle ore 18,25.

LO MAGRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Ricordo che l'Assemblea è stata oggi convocata in seduta straordinaria a richiesta degli onorevoli Montalbano, Colajanni, Franchina, Amato, Saccà, Purpura, Colosi, Renda, Zizzo, D'Agata, Nicastro, Ovazza, Taormina, Adamo Ignazio, Di Cara, Guzzardi, Cortese, Mare Gina, Russo Michele, Varvaro e Pizzo.

L'ordine del giorno, che è stato tempestivamente reso noto agli onorevoli deputati, è il seguente:

- 1) Comunicazioni;
- 2) Annunzio della mozione numero 3 degli onorevoli Montalbano ed altri;

3) Annunzio della mozione numero 4 degli onorevoli Montalbano ed altri.

Sull'ordine del giorno.

ROMANO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, quando ognuno di noi è stato investito del mandato parlamentare, ha pensato che in questa Aula dovesse venire per partecipare a discussioni per l'esame e l'approvazione delle leggi, per provvedere, nell'interesse della nostra Sicilia, agli interessi del popolo siciliano; ha pensato che non potesse e non dovesse prestarsi al gioco di nessuno, anche quando questo gioco potesse sembrare garantito da una disposizione costituzionale, quale è il nostro Statuto, anche quando questo gioco fosse diretto alla tutela dell'interesse di una determinata categoria.

In questa Assemblea nessuno di noi, nessun gruppo particolare ha il diritto di ritenersi l'unico difensore del popolo, l'unico difensore dell'autonomia. L'autonomia la difendiamo tutti: la difende l'Assemblea, la difende il Governo.

Cosicché, nel momento in cui abbiamo ricevuto l'invito per una seduta straordinaria, nel quale era segnata la discussione di due mozioni — una, che riguarda la difesa dell'articolo 38, e l'altra, la difesa dei lavoratori delle miniere di Lercara —, abbiamo pensa-

II LEGISLATURA

XX SEDUTA

28 SETTEMBRE 1951

to, poichè nè l'una nè l'altra mozione hanno un contenuto di urgenza, che qui si volesse tentare una speculazione. (*Commenti a sinistra*)

Per questo, signor Presidente e signori colleghi, io, senza andare oltre, proprongo, poichè l'urgenza non esiste nè per l'uno nè per l'altro argomento (e, pertanto, mi dispenso dall'esaminare il merito dell'una e dell'altra mozione), che la seduta sia tolta e che l'Assemblea sia riconvocata, anche per la discussione di queste mozioni, se sarà il caso, in sessione ordinaria. Non riscontrandosi l'urgenza nell'esame delle due mozioni, non è necessario ricorrere ad una sessione straordinaria.

COLAJANNI. Lo Statuto ed il regolamento interno, evidentemente, non interessano!

MACALUSO. Lo faremo Assessore!

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Romano ha sollevato una questione eminentemente pregiudiziale, applicheremo l'articolo 91 del regolamento. Parleranno, pertanto, due oratori a favore della proposta dell'onorevole Romano e due contro; indi, sarà l'Assemblea a deliberare.

FRANCHINA. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non credo che possa trovare ingresso l'articolo 91 del regolamento interno, per una ragione che.....

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Ma questa non è una mozione d'ordine!

TOCCO VERDUCI PAOLA. E' parlare contro.

FRANCHINA. Faccio una mozione d'ordine circa la decisione presa dal Presidente di applicare, secondo me inesattamente, l'articolo 91. Quello che si attiene al carattere di urgenza e alla convocazione straordinaria non può essere deciso dall'Assemblea. Non può essere l'Assemblea a decidere relativa-

mente alla convocazione straordinaria, perché, in tal caso, il diritto di autoconvocazione sarebbe, direi, puerilmente mortificato attraverso un voto che stabilisce se la discussione debba avvenire o meno.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, Ella sta parlando contro la pregiudiziale ed io non ho alcuna difficoltà a farla continuare.

D'AGATA. No, no!

COLAJANNI. Non sulla questione pregiudiziale.

FRANCHINA. Io sto parlando contro la applicazione dell'articolo 91.

PRESIDENTE. E' stata sollevata una pregiudiziale ed io devo dare la precedenza alla discussione della pregiudiziale. Così come ho dato la precedenza a lei, avendo Ella chiesto di parlare per mozione d'ordine.

FRANCHINA. Io sarò infelice nella mia espressione, ma è naturale che, per potere dimostrare che l'articolo 91 del regolamento interno, inherente alla questione pregiudiziale, non può essere applicato, devo dimostrare che esso non è applicabile alla discussione circa il carattere di urgenza o meno di una convocazione straordinaria.

RESTIVO, Presidente della Regione. Allora Ella è contro la pregiudiziale.

FRANCHINA. Sarò per implicito contro; ma sono contro l'applicazione dell'articolo 91, perchè questo si attiene alle questioni per le quali è possibile proporre una pregiudiziale. Nella specie si tratta di un'autoconvocazione dell'Assemblea. E sarebbe addirittura assurdo e irragionevole che un *quorum* qualificato — così come lo richiede lo Statuto — di venti deputati, dopo aver chiesto l'autoconvocazione, non avesse diritto di discutere gli argomenti che hanno determinato la convocazione stessa.

E' chiaro che l'Assemblea potrà decidere dopo, nel merito, come vorrà; ma non può essere devoluta all'arbitrio o al colpo di maggioranza una decisione sull'autoconvocazione.

Peraltro, anche se si dovesse ammettere che al Presidente sia demandata una facoltà

II LEGISLATURA

XX SEDUTA

28 SETTEMBRE 1951

discrezionale circa l'urgenza o meno della convocazione straordinaria, Ella, onorevole Presidente, ha già risolto la questione convocando l'Assemblea nei termini abbreviati di cinque giorni, secondo il preciso disposto dell'articolo 65 del nostro regolamento. Ella aveva il solo potere di stabilire se ricorressero i criteri di urgenza per gli argomenti da porre in discussione, al fine di abbreviare i termini, perchè, mentre per la convocazione non urgente è previsto un termine di dieci giorni liberi, la convocazione straordinaria, ravvisata l'urgenza da parte del Presidente, può avvenire entro un termine di soli cinque giorni liberi. Questa urgenza, illustre signor Presidente, l'ha riconosciuto Vostra Signoria stessa, convocando questo consesso esattamente ai termini dell'articolo 65 ed entro i cinque giorni.

Mi pare, quindi, signor Presidente, che lo articolo 91 non possa trovare alcuna applicazione. Pertanto, prego Vossignoria di revocare quello che era il criterio che intendeva adottare: aprire, cioè, la discussione sulla pregiudiziale, dando facoltà di parlare soltanto a due oratori a favore e a due contro.

ROMANO GIUSEPPE. Insisto nella mia pregiudiziale. (*Animati commenti*)

COLAJANNI. C'è una pregiudiziale alla sua pregiudiziale, egregio onorevole Romano! La sua pregiudiziale è improponibile.

PRESIDENTE. Mi interessa chiarire, anzitutto, la disposizione regolamentare in base alla quale noi siamo stati convocati. (*Commenti*)

COLAJANNI. A noi interessano soprattutto le disposizioni regolamentari.

VARVARO. Lo Statuto!

PRESIDENTE. La nostra Assemblea è stata convocata in base a delle disposizioni regolamentari. Lo Statuto stabilisce che su istanza di venti deputati la Presidenza convoca l'Assemblea in via straordinaria. La Presidenza ha semplicemente un potere discrezivo nello stabilire se la ragione per la quale i venti deputati hanno chiesto la convocazione straordinaria sia urgente o meno. Siccome la richiesta era con carattere di urgenza, la Presiden-

za, intervenendo sull'unico punto per il quale aveva poteri discrezionali, ha riconosciuto il carattere di urgenza e, quindi, vi ha convocato per la seduta di oggi.

Il Presidente, però, a questo punto, non ha più poteri. Il Presidente non può più dire: adesso dobbiamo andare avanti per forza o dobbiamo fermarci. C'è una proposta. Qualunque essa sia, deve essere delibata e decisa dall'Assemblea. Il Presidente ha esaurito il suo compito con l'avere riconosciuto legittima, valendosi del suo potere discrezionale, la richiesta di urgenza. E non poteva fare altro che procedere alla convocazione; questa è obbligatoria. Il Presidente non si può rifiutare di convocare l'Assemblea in via straordinaria, semprechè vi sia la richiesta di venti deputati. Ma, adesso, c'è una proposta specifica, sulla quale l'Assemblea deve pronunziarsi in via pregiudiziale: se ricorra cioè il caso della sessione straordinaria o della sessione ordinaria. E' questo un campo che esula completamente dal potere della Presidenza.

FRANCHINA. In altri termini, l'Assemblea deve decidere se abolire l'articolo 11 dello Statuto!

PRESIDENTE. Il Presidente non ha poteri nella fattispecie. Non li aveva prima, tanto meno ora. Se avesse avuto la possibilità di stabilire la opportunità o meno della convocazione straordinaria, l'avrebbe fatto in precedenza. Quindi, questa delibrazione — se cioè la discussione sulle due mozioni debba avvenire in seduta ordinaria o straordinaria — esula dai poteri del Presidente. Io vi ho convocato in base allo Statuto ed al regolamento interno. (*Commenti*)

COLAJANNI. L'articolo 11 dello Statuto.... (*Commenti*)

FRANCHINA. La salvaguardia dei diritti dei gruppi è affidata al Presidente!

COLAJANNI. Ella è il custode della sostanza e dello spirito della legge!

FRANCHINA. Deve tutelare i nostri diritti!

PRESIDENTE. Io ho chiarito il mio pensiero.

II LEGISLATURA

XX SEDUTA

28 SETTEMBRE 1951

COLAJANNI. Così lei non tutela il regolamento; ne calpesta la lettera e lo spirito, se va avanti con questo criterio! (*Animati commenti*)

PRESIDENTE. Desidero sapere se c'è qualcuno che intende parlare pro o contro la proposta dell'onorevole Romano.

COLAJANNI. Prima c'è la pregiudiziale dell'onorevole Franchina.

PRESIDENTE. La pregiudiziale è quella avanzata dall'onorevole Romano.

TOCCO VERDUCI PAOLA. Quella dello onorevole Franchina è una mozione d'ordine.

FRANCHINA. Se mi consente, la mia mozione d'ordine è una pregiudiziale alla pregiudiziale, quindi, deve mettersi ai voti per prima.

PRESIDENTE. Su questo non ho bisogno di interpellare l'Assemblea perché io ho chiarito il mio pensiero. L'istanza dell'onorevole Romano costituisce una vera e propria pregiudiziale, poiché propone la chiusura della sessione straordinaria ed il rinvio della discussione alla sessione ordinaria.

Apro la discussione su questa pregiudiziale; e noi sappiamo ciò che il regolamento prescrive in tali casi: debbono parlare due oratori pro e due contro e, successivamente, la Assemblea deciderà. Se la pregiudiziale sarà respinta, si passerà allo svolgimento dell'ordinazione del giorno.

VARVARO. In questo caso l'Assemblea modificherebbe lo Statuto e il regolamento interno.

PRESIDENTE. Questo esula dalla mia competenza.

VARVARO. Allora si aggiorna *sine die*!

FRANCHINA. Allora è uno scherzo! (*Animati commenti*)

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che la decisione del

Presidente sia estremamente grave, perché con questo criterio noi sottponiamo gli articoli dello Statuto della Regione siciliana ad una votazione dell'Assemblea, la quale con colpi di maggioranza, potrebbe annullarli, così come potrebbe abolire le prerogative delle minoranze in seno all'Assemblea stessa.

Comunque, noi riteniamo di poter sostener con forza di argomenti la necessità della convocazione straordinaria di questa Assemblea; ed io richiamo l'attenzione dei colleghi e del Governo sui punti di discussione posti dai venti deputati che tale convocazione straordinaria hanno chiesto.

L'onorevole Romano diceva che l'Assemblea è fatta per discutere le leggi. Ciò è vero, perché la nostra è un'Assemblea legislativa; ma la nostra Assemblea è fatta anche per vedere se le leggi fondamentali della Regione sono applicate, e noi abbiamo chiesto la discussione sull'applicazione dell'articolo 38 dello Statuto siciliano, che è la legge fondamentale della Regione. Quindi, riteniamo che l'Assemblea abbia non solo la facoltà, ma anche il dovere, proprio in questo momento particolare, nel momento in cui lo Stato non iscrive nel suo bilancio nemmeno una lira per il Fondo di solidarietà previsto dall'articolo 38 dello Statuto, di dibattere questo problema e di prendere posizione, dicendo una sua parola a tutto il popolo siciliano.

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso, perdoni se la interrompo; la prego di volersi trattenere, più che sul merito (*proteste dalla sinistra*)

MACALUSO. Devo dimostrare, onorevole Presidente, l'urgenza della discussione. (*Clamori*)

PRESIDENTE. Parla il Presidente; non vorrei essere interrotto; lasciatemi finire.....

COLAJANNI. L'onorevole Macaluso deve dimostrare l'urgenza.

PRESIDENTE. Siccome siamo in tema di pregiudiziale, la prego, onorevole Macaluso, di voler trattare l'argomento sotto il profilo dell'urgenza e della necessità che la discussione sia tenuta in seduta straordinaria e non ordinaria. (*Proteste dalla sinistra*)

II LEGISLATURA

XX SEDUTA

28 SETTEMBRE 1951

MONTALBANO. Ma quale argomento, se non ha ancora cominciato ad esporlo?

MACALUSO. Ed infatti mi propongo di dimostrare.....

PRESIDENTE. Voi che vi richiamate spesso al regolamento, non volete che io faccia una raccomandazione?

MACALUSO. Mi atterrò strettamente alla sua raccomandazione; ma, appunto per attenermi al suo invito di dimostrare la urgenza, non solo, ma le ragioni per cui i venti deputati hanno chiesto la convocazione straordinaria, devo illustrare queste ragioni.

Per quanto riguarda il primo punto, cioè l'articolo 38 dello Statuto, c'è stato un dibattito alla Camera dei deputati sul bilancio del Tesoro ed è stato rilevato che il Governo centrale non ha iscritto nemmeno una lira in bilancio per il Fondo di solidarietà nazionale. Ebbene, noi chiediamo che l'Assemblea prenda posizione su questo punto, in maniera chiara, e dia una indicazione al Governo regionale, perchè prontamente, immediatamente, si possa addivenire ad una modifica delle posizioni assunte da questo Governo regionale, il quale, nel momento in cui si discuteva a Roma, non solo era assente, ma ostacolava in tutte le forme le attività del Comitato dell'autonomia e dei deputati che erano andati a Roma a difendere la Sicilia.

RESTIVO, Presidente della Regione. Ostacolavo il sabotaggio dell'articolo 38! (Applausi dal centro)

MACALUSO. Lei ostacolava l'azione per l'articolo 38, perchè insieme all'onorevole Scelba, insieme all'onorevole Vanoni, convocava uno per uno i deputati della Democrazia cristiana per invitarli a ritirare l'ordine del giorno. (Proteste dal centro)

RESTIVO, Presidente della Regione. Io non ho convocato nessuno.

MACALUSO. Uno per uno, onorevole Restivo; ed è stato notato questo fatto.....

RESTIVO, Presidente della Regione. Ho agito contro i vostri tentativi di mettere la Regione contro lo Stato.

PRESIDENTE. La richiamo all'argomento, onorevole Macaluso. Non deve fare polemiche, deve spiegare le ragioni..... (*Animati commenti*)

MACALUSO. Sono stato interrotto, signor Presidente, e avevo il diritto di rispondere.

RESTIVO, Presidente della Regione. Nel diritto di dire inesattezze, Ella deve incontrare un limite. (*Proteste dalla sinistra*)

MACALUSO. Ho detto una cosa perfettamente esatta.

RESTIVO, Presidente della Regione. È inesatta.

COLAJANNI. Riscontra dei fatti. (*Discussione in Aula*)

RESTIVO, Presidente della Regione. Lei è un riscontratore di fatti veramente molto brillante. Il nostro costume è ben diverso!

MACALUSO. Per quanto riguarda il primo punto posto all'ordine del giorno, noi riteniamo che esista l'urgenza e la necessità della convocazione straordinaria e ritengo che i colleghi deputati tutti, senza nessuna distinzione, non vogliano assumere la responsabilità, di fronte al popolo siciliano, di tacere su questo punto, che è la vita stessa del popolo siciliano, mentre centinaia di migliaia di disoccupati soffrono la fame e la miseria.

Per quanto riguarda il secondo punto dello ordine del giorno, esistono in alcuni centri della Sicilia situazioni tragiche, signor Presidente. Onorevole Romano, le leggi dobbiamo discuterle, ma dobbiamo discutere anche della vita e dell'esistenza di migliaia di lavoratori, che in questo momento..... (*applausi dalla sinistra*)

ROMANO GIUSEPPE. Demagogia! (*Animata discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

MARE GINA. Demagogia è la vostra!

MACALUSO. La demagogia l'ha fatta lei! (*Vivace discussione nell'Aula - Ripetuti richiami del Presidente*)

II LEGISLATURA

XX SEDUTA

28 SETTEMBRE 1951

Voce dalla sinistra: Vergogna! (Tumulto in Aula - Intervento dei questori)

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, la richiamo all'ordine. Non sente le mia voce, che è abbastanza forte.

MACALUSO. Da un mese, dicevo, gli zolfatai di Lercara sono in sciopero per cancellare una vergogna siciliana. Noi tutti deputati, qualora dovessimo chiudere questa sessione senza dare una parola di risposta a questi minatori, dovremmo arrossire di fronte ad essi e di fronte al popolo siciliano. Ecco che cosa scrive l'avvocato Oddo Ancona, Assessore monarchico al Comune di Palermo, sulla situazione di Lercara: « Ero certo di trovare a Lercara alcuni minatori in precarie condizioni fisiche, ma la mia dolorosa sorpresa è stata, invece, di avere visto un centinaio di ragazzini dai 10 ai 13 anni, ridotti in uno stato pietoso e miserevole. Per poche lire al giorno codesti ragazzi lavorano nelle miniere e, quando rallentano il loro ritmo lavorativo, sono frustate che si abbattono sul loro costato tutto ossa e pelle. »

TAORMINA. Cronache del 1800!

MACALUSO. E' inconcepibile come tali sistemi coercitivi, oggi non più in uso in paesi dove vige la schiavitù, esistano in una cittadina che dista appena 40 chilometri dalla capitale siciliana. (Interruzione dell'onorevole Crescimanno) Se voi ritenete che non sia urgente cancellare questa vergogna, contro la quale questi eroici 500 minatori, da un mese, lottano e resistono, contro ogni violenza e prepotenza, assumetevi pure la responsabilità di dire che non è urgente cancellare questa vergogna, che fa disonore alla Sicilia e al popolo siciliano. (Applausi dalla sinistra)

Concludo, dicendo che una situazione egualmente grave c'è a Caltanissetta, nella miniera Trabonella, dove, da circa due mesi, i lavoratori lottano per impedire la prepotenza del padrone, il quale voleva imporre ai vagonari, che tradizionalmente hanno sempre fatto 11 viaggi al giorno, di farne, invece, 13, 14 o 15: sfruttati, non solo, ma supersfruttati! E per lottare contro questo supersfruttamento, da due mesi attendono una soluzione che provenga da un intervento del Governo regionale. A Ragusa abbiamo una situazione

grave: si paventa il licenziamento di qualche centinaio di lavoratori. Anche là, una situazione di grave disoccupazione e miseria. E i lavoratori aspettano una parola del Governo regionale siciliano, che li riassicuri. (Interruzioni - Rumori)

TOCCO VERDUCI PAOLA. C'è il Governo!

MACALUSO. Lo stesso aspettano i minatori di Cianciana..... (Interruzione dell'onorevole Battaglia)

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, non interrompa.

MACALUSO. Una situazione analoga, dicevo, si ha in Ragusa.

MORSO. Io la ringrazio; lei è meglio informato di me!

MACALUSO. La conosco meglio di lei, la situazione.

MORSO. Ella può essere informato di Lercara. Questi argomenti non si trattano in funzione demagogica!

PRESIDENTE. Onorevole Morso, la richiamo all'ordine.

MACALUSO. Lei sembra il salvatore di Ragusa!

MORSO. Non sono il salvatore di Ragusa; mi chiamo Francesco e non Salvatore! (Si ride)

MACALUSO. Una situazione ugualmente grave esiste nel bacino minerario di Cianciana, dove i minatori sono in sciopero perché guadagnano da 350 a 550 lire al giorno e chiedono che il Governo regionale dica una parola chiarificatrice.

A Palermo, signor Presidente, sono stati licenziati 103 lavoratori dell'Aeronautica sicula. Questi operai specializzati oggi sono sul lastrico e forse cercano di spingere qualche carrettella.

Oggi sono stati intimati altri 143 licenziamenti all'O.M.S.S.A., un'officina metallurgica di Palermo. Anche questi lavoratori aspettano che l'Assemblea discuta questi problemi e dia una indicazione al Governo. Soprattutto per

II LEGISLATURA

XX SEDUTA

28 SETTEMBRE 1951

questi lavoratori dell'O.M.S.S.A. è necessario intervenire. Sappiamo che questa è una fabbrica, il cui capitale è dell'I.R.I. e del Banco di Sicilia, e, cioè di enti pubblici.

Sono, onorevole Presidente, problemi gravi, problemi terribili, che investono la vita di migliaia di famiglie del nostro popolo, del popolo siciliano.

Per la prima parte, si tratta di ottenere i miliardi occorrenti per dare lavoro e pane a migliaia di disoccupati; per la seconda parte, si tratta di impedire i licenziamenti, e quindi nuova disoccupazione, e di cancellare la vergogna di Lercara.

Io qui non vorrò fare la storia del modo come si è arrivati all'attuale situazione in Lercara.

PRESIDENTE. La prego, venga alla conclusione.

MACALUSO. Vorrei ricordare alla memoria dell'onorevole Alessi, che fu il primo Presidente della Regione, che, quando egli compose la vertenza per l'applicazione del contratto di lavoro con un atto di forza della Regione, il giorno successivo il signor Ferrara chiuse le miniere e un funzionario compiacente del Distretto minerario della Regione fece una relazione nella quale asseriva che le miniere erano esaurite. Dopo tre mesi, quando i minatori, alcuni minatori, dissero che accettavano i salari di 500 lire al giorno, solo allora, le miniere furono produttive e si riaprirono. Ecco le responsabilità di determinati uffici della Regione che dobbiamo accertare! Perchè queste irregolarità, queste alterazioni, provocano la situazione di Lercara, la miseria di migliaia di famiglie di Lercara, la miseria del Paese.

Quindi riteniamo, signor Presidente e signori del Governo — e speriamo che il Governo si opponga alla pregiudiziale posta dall'onorevole Romano — riteniamo che l'Assemblea debba discutere questo problema e debba adottare determinate decisioni, per dire a questi lavoratori e al popolo siciliano una parola chiarificatrice, che possa rassicurarli. (Applausi dalla sinistra)

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, signori deputati, dobbiamo, innanzi tutto, chiarire la portata della proposta dell'onorevole Romano. Egli, appellandosi all'articolo 91 del regolamento interno, e cioè servendosi di una sua facoltà, di una facoltà che è di tutti i deputati, chiede che l'argomento all'ordine del giorno di questa seduta non venga discussso in sessione straordinaria, bensì venga rimandato alla sessione ordinaria. Cioè, egli non chiede che non si discuta l'argomento inerente all'articolo 38 e la questione relativa alla industria mineraria con particolare riguardo all'industria zolfifera di Lercara e di Ragusa; ritiene, però, che, per quanto dirò successivamente, la trattazione di questi argomenti non abbisognasse di una convocazione straordinaria. Con questa sua richiesta l'onorevole Romano si rende interprete del pensiero del nostro Gruppo.

D'altra parte, io penso che gli amici della sinistra non abbiano motivo di scandalizzarsi per la proposta dell'onorevole Romano, in quanto, se noi esaminiamo — a prescindere da questa facoltà, che è di ogni deputato, di avanzare la questione pregiudiziale — l'articolo 143 del nostro regolamento, che disciplina la discussione delle mozioni, vi leggiamo che, dopo la lettura della mozione, fatta dal Presidente dell'Assemblea, udito il parere del Governo, l'Assemblea determina il giorno in cui la mozione dovrà essere discussa.

In sostanza, sia accettando la pregiudiziale dell'onorevole Romano, sia seguendo la procedura suggerita dall'articolo 143, noi arriviamo alla stessa conclusione, cioè quella di discutere queste mozioni nella data che la Assemblea determinerà e, quindi, nella sessione ordinaria. Chiariti, così, i motivi del nostro.....

FRANCHINA. Deve spiegare la portata dell'articolo 11.

FASINO. Dopo parlerà lei, onorevole Franchina. Signor Presidente, la prego di tutelare il mio diritto alla parola.

TAORMINA. Non esageri! Nessuno le ha tolto il diritto di parlare, è una piccola interruzione.

BONFIGLIO AGATINO. Non sono vietate le interruzioni.

FASINO. L'articolo 11 dello Statuto concede a venti deputati la facoltà di chiedere ed ottenere una convocazione straordinaria, e la convocazione straordinaria è stata chiesta. Noi, adesso, per conto nostro, chiediamo che la seduta sia tolta, perché riteniamo che gli argomenti posti all'ordine del giorno possono benissimo essere trattati in sessione ordinaria. E vediamo il perchè.

Cominciamo con la mozione relativa allo articolo 38. Essa ha per scopo — almeno stando alle parole — di impegnare il Governo in un'azione conseguente e decisa per la realizzazione dell'articolo 38. Noi diciamo che avanzare una richiesta di convocazione straordinaria per impegnare il Governo — mi si scusi il bisticcio delle parole — in un impegno che esso ha già assunto appena due mesi fa, attraverso le sue dichiarazioni programmatiche, (nelle quali ha fondato il suo programma economico e sociale per buona parte sull'articolo 38) è un ripetersi che non giova allo scopo e alla serietà dei lavori di questa Assemblea.

D'altra parte il Governo, attraverso le sue dichiarazioni programmatiche e attraverso un programma che sta per elaborare, si è impegnato in una linea politica; e spetterà all'Assemblea di decidere, a tempo e a luogo opportuni, se l'azione del Governo è stata conforme alle sue direttive programmatiche che noi abbiamo ascoltato in questa Aula. (*Applausi dal centro*) Devo dire anche che la presentazione di questa mozione, che è avvenuta il 18 settembre, è stata intempestiva in relazione allo scopo che voleva conseguire, in quanto, amici della sinistra, il 18 settembre si discuteva già a Roma la parte del bilancio che riguardava l'articolo 38, e l'onorevole Ambrosini, proprio in quella data, aveva presentato il suo ordine del giorno, che è stato discussso il giorno 20 ed approvato il 21 o 22. Quindi, sarebbe stato perfettamente inutile impegnare il Governo in questa azione, perché l'impegno che sarebbe venuto da questa Assemblea sarebbe stato un impegno intempestivo, dato che già la discussione era conclusa, come conclusa è adesso che siamo riuniti per discutere proprio su questo argomento. Che saremmo arrivati fuori tempo, era ben noto, poichè la pubblicazione dell'ordine del giorno della sessione straordinaria nella *Gazzetta Ufficiale* doveva avvenire necessariamente non prima

della fine della settimana, cioè del 22 settembre a norma dell'articolo 15 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204. Eravamo, quindi, al 22 settembre. Anche ammessa, come è stato ammesso dal Presidente dell'Assemblea, la urgenza, dovevano passare altri cinque giorni. Siamo così giunti al 28, quando cioè questo impegno era già superato e per l'azione che il Governo andava a svolgere e per quel che era stato deciso a Roma. (*Applausi dal centro*)

Infine, poichè mi sembra che la mozione, per la intempestività della sua presentazione, necessariamente si prospettava come insufficiente al fine che essa — almeno in apparenza — si proponeva di raggiungere, devo pensare che questa mozione sia stata presentata esclusivamente per indicare un elemento di sfiducia nei confronti del Governo regionale.

CORTESE. Quello è noto.

ALESSI, Assessore agli enti locali. In una seduta straordinaria una sfiducia? Non può derivare dall'avvenire, ma deve derivare dal passato o dal presente.

FASINO. Allora, noi diciamo che innanzi tutto non è conforme alla prassi democratica iniziare una discussione o meglio presentare una mozione di sfiducia prima ancora di conoscere quali siano stati i risultati positivi o negativi dell'azione del Governo regionale nei confronti del Parlamento e del Governo centrale. Quindi, una sfiducia *in fieri* e non su un fatto avvenuto, poichè il fatto si è verificato dopo.

Noi diciamo, amici della sinistra, che proprio è molto grande la vostra impazienza nel volere rovesciare questo Governo, poichè non avete avuto la tolleranza di aspettare dieci o dodici giorni; quanti sono necessari per la convocazione ordinaria di questa Assemblea! Ed è per questo che riteniamo appunto inutile questa mozione, quando, all'articolo 11 di questo Statuto a cui vi appellate, è stabilito che l'Assemblea regionale si riunisce in sessione ordinaria nella prima settimana di ogni bimestre e, quindi, verso la prima settimana di ottobre dovrebbe aver luogo pro-

prio la convocazione in via ordinaria della nostra Assemblea. Allora per dieci o dodici giorni non era il caso di drammatizzare o di affrettare un voto di sfiducia a questo Governo.

Avete prospettato un problema minerario, su cui mi tratterò brevemente; problema che può anch'esso trattarsi in via ordinaria. Per quanto riguarda la mozione numero 4 faccio notare, infatti, che vi è un elemento di contraddittorietà nella sua presentazione, in quanto, mentre da una parte i presentatori della mozione notano che è urgente, impellente, la risoluzione del problema dell'industria mineraria, d'altra parte propongono di nominare una commissione parlamentare che studi il problema e che ne proponga la idonea soluzione. E' proprio il caso di affidare il problema ad una commissione parlamentare? Non concluderemmo nulla, poichè non arriveremmo non solo alla definizione del problema, ma neanche allo studio di esso. Sappiamo quanto tempo sia necessario per la risoluzione di questi problemi, quando sono affidati ad una commissione parlamentare. Allora, voi stessi avete riconosciuto che è un problema di ordine generale, è un problema che richiede tempo, studio e ponderazione; e quindi inutile era a tale scopo la convocazione straordinaria della Assemblea.

Resterebbero — sto spiegando i motivi per i quali propongo che si accetti la proposta Romano — i problemi particolari, e cioè il problema di Ragusa e il problema di Lercara. Io vorrei non essere frainteso a questo proposito. Penso che, effettivamente, specialmente il problema inherente ai minatori di Lercara sia un problema molto grave e rilevante, ma debbo far presente che i problemi di ordine sindacale e le rivendicazioni salariali hanno organi e luoghi dove essere trattati e svolti, cioè gli uffici provinciali e regionali del lavoro, l'Assessorato per l'industria, l'Assessorato per il lavoro e poi la Presidenza della Regione.

MACALUSO. Per Lercara si deve parlare di una questione di ordine pubblico.

FASINO. Noi siamo una Assemblea legiferante, abbiamo poteri legislativi; questi sono compiti del potere esecutivo.

PIZZO. Che deve fare il suo dovere.

FASINO. E dovrò dire che, in altre occasioni, la sinistra non ha certamente promosso una convocazione straordinaria. Debbo ricordare il caso degli asfalti del ragusano, per il quale il Governo si è servito della sua potestà di delega legislativa per operare interventi provvidenziali nei confronti di quei lavoratori. Perchè il Governo allora è stato capace, senza una convocazione straordinaria, di provvedere in merito, e adesso non sarebbe più capace? Mentre noi sappiamo che sono in corso di elaborazione provvedimenti tendenti a tale scopo.

Allora noi, amici, non ci prestiamo, attraverso la solennità di una sessione straordinaria, a trattare problemi che, sebbene rilevanti, avrebbero trovato il luogo e il tempo opportuni per una loro qualificata trattazione.

Ma c'è un altro elemento su cui desidero brevemente portare la attenzione degli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione.

FASINO. Vorrei dire, onorevole signor Presidente, che la convocazione straordinaria di una Assemblea è un atto assai rilevante della nostra vita parlamentare, come della vita delle assemblee nazionali. La Costituzione, all'articolo 62, sancisce appunto la possibilità, per la Camera e per il Senato, di una convocazione straordinaria operata dal Presidente della Repubblica o dal Presidente della Camera o del Senato, oppure da un terzo dei suoi membri. Il regolamento del Senato — articoli 34 e 35 — ed il regolamento della Camera — articolo 45 — stabiliscono le norme di questa convocazione; io devo sottolineare, signori deputati, come la nostra Costituzione tuteli la straordinarietà di questa convocazione, inherente, evidentemente, alla dignità e al prestigio di una assemblea legiferante.

Pensi, onorevole signor Presidente della Assemblea, che, quando la Camera ed il Senato sono sciolti, non possono essere convocati in sessione straordinaria, neanche se fosse necessario procedere alla elezione del Presidente della Repubblica; questa, in tal caso, si rimanda a quindici giorni dopo l'apertura delle nuove camere. La nostra Costituzione ritiene che la elezione del Presidente non sia un argomento così determinante da far procedere ad una convocazione straordinaria.

II LEGISLATURA

XX SEDUTA

28 SETTEMBRE 1951

naria. L'articolo 86 della Costituzione stabilisce, infatti, che, anche nel caso in cui il Presidente della Repubblica muoia o si dimetta o sia permanentemente inabilitato all'esercizio delle sue funzioni, anche in questo caso, se le camere sono sciolte, non si procede alla convocazione straordinaria; ma, invece, si procede in via normale, cioè si rimanda a dopo le elezioni delle nuove camere.

BONFIGLIO AGATINO. Esaminiamo quello che dice il nostro Statuto! (*Animati commenti*)

FASINO. Il nostro Statuto si inquadra nello spirito della nostra Costituzione. Interpretiamo in maniera unitaria lo spirito che tutela e pervade la nostra Costituzione. E' la serietà della convocazione straordinaria che la nostra Costituzione sancisce. (*Commenti*)

COLAJANNI. Ci sono altre cose serie di cui avete paura di parlare...

FASINO. Non abbiamo paura. Ho detto da principio che siamo pronti a discutere l'argomento in seduta ordinaria. Vorrei dire, onorevole Bonfiglio, che c'è un solo caso in cui la nostra Costituzione ammette la convocazione straordinaria. (*Interruzioni dalla sinistra*) Mi lasci parlare, ne discuteremo poi. Ho detto da principio che siamo pronti a trattare in seduta ordinaria questi due argomenti iscritti all'ordine del giorno...

MACALUSO. Avete paura di Ferrara che è segretario della Democrazia cristiana di Lercara!

FASINO. Non ho paura di nessuno io! (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevole Fasino, concluda.

FASINO. Dicevo che soltanto in un caso la nostra Costituzione ammette la convocazione straordinaria delle camere, secondo lo articolo 77, quando cioè il Governo, non fornito della potestà legislativa né della delega di tale potestà, per necessità straordinarie, impellenti ed urgenti, è costretto ad emanare dei provvedimenti con forza di legge. In questo caso, anche se le camere sono sciolte,

si convocano in seduta straordinaria perché i provvedimenti del Governo si traducano in leggi regolari.

Tanto è il rispetto della Costituzione per la distinzione dei poteri e per le attribuzioni legislative delle camere.

Io, onorevoli colleghi, posso ormai concludere. Dal punto di vista del merito dei due argomenti posti in discussione nelle mozioni 3 e 4, noi riteniamo che esse non si presentino con tale urgenza da non poterne prorogare di dieci o dodici giorni la discussione. Per quanto riguarda il criterio generale, noi tutti dobbiamo tenere al prestigio ed al decoro della nostra Assemblea.. (*Animati commenti*)

CORTESE. Lasci stare la morale, onorevole Fasino!

FRANCHINA. La finisca, per favore. (*Discussione in Aula*)

FASINO. In seduta ordinaria...

CORTESE. C'è una denuncia scritta alla Autorità di pubblica sicurezza!

FASINO. ...si potranno discutere le mozioni che riguardano la tutela dei nostri lavoratori.

Infine, dall'esame delle due mozioni, possiamo rilevare una contraddizione: da una parte, ci sarebbe sempre la pretesa, valida o meno, della difesa della dignità e della integrità della nostra autonomia e dall'altra, invece, ci si vorrebbe irretire in atteggiamenti che noi respingiamo, perchè noi teniamo a questo prestigio (*clamori a sinistra*) e della Assemblea in sè e dell'Assemblea nei confronti della opinione pubblica nazionale e isolana, che guarda e giudica con severità il nostro operato. (*Applausi dal centro - Proteste dalla sinistra*)

MARE GINA. Si vergogni!

MACALUSO. Complici di Ferrara!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Mare, onorevole Pizzo, ritornino al loro posto.

II LEGISLATURA

XX SEDUTA

28 SETTEMBRE 1951

CRESCIMANNO (*rivolto al settore di sinistra*). Queste sono le vostre armi! (Clamori)

PRESIDENTE. Onorevole Crescimanno la prego!

VARVARO. Aspettiamo che muoia il Presidente della Repubblica e poi faremo la convocazione straordinaria!

AUSIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUSIELLO. Io penso che la questione che è all'esame dell'Assemblea abbia una grande importanza per il funzionamento futuro della Assemblea stessa e per la retta interpretazione del suo regolamento. Se importanza grande rivestono gli argomenti di sostanza per i quali è stata chiesta la convocazione straordinaria, penso che non meno importante, in altro campo e sotto altro profilo, in quanto attiene alle prerogative, ai diritti e alla funzione della nostra Assemblea legislativa, sia pure la questione formale e procedurale che è stata testè dibattuta.

Prego l'Assemblea di seguirmi con attenzione, giacchè io penso che si tratti di una questione molto delicata che va approfondita. Noi non dobbiamo confondere l'autoconvocazione dell'Assemblea, con le modalità che regolano e talvolta possono precludere la discussione immediata di un dato argomento posto all'ordine del giorno.

Queste due questioni, che mi sembra siano state confuse e dal collega Romano e dal collega Fasino, sono giuridicamente distinte l'una dall'altra.

Prescrive l'articolo 11 del nostro Statuto che l'Assemblea, oltre e all'infuori delle sue sessioni ordinarie, può essere convocata in via straordinaria: badate, dice in via straordinaria e non aggiunge né d'urgenza né urgente. Si tratta, dunque, di una sessione che ha luogo in tempi diversi da quelli previsti per le sessioni ordinarie e con ordine del giorno *ad hoc*. Il requisito dell'urgenza per la convocazione straordinaria non è scritto nello Statuto, non esiste.

Direi, come argomento di conferma, che nel nostro regolamento interno, all'articolo

65, laddove si parla dei poteri del Presidente, a proposito di termini di convocazione, si aggiunge che, ove sia richiesta la convocazione straordinaria in via di urgenza, il Presidente ha facoltà di apprezzare la sussistenza del requisito dell'urgenza, ed, ove la riconosca, può adottare i termini ridotti. Dunque, nel silenzio dello Statuto e nella manifestazione positiva del regolamento interno abbiamo la prova che la convocazione straordinaria non significa convocazione d'urgenza e prescinde dal requisito dell'urgenza.

Ed ora, soffermandomi su quanto ha detto il collega Fasino, devo dire che il richiamo alla Costituzione dello Stato, che ho sentito fare testè, non è del tutto esatto.

Il nostro Statuto si muove nell'orbita della Costituzione. Nessuno lo contesta. I casi citati dal collega Fasino, nei quali si debbono convocare le camere disciolte, non sono, però, i soli casi di convocazione straordinaria del Parlamento nazionale; sono dei casi addotti dal legislatore costituzionale; ma ciò non vuol dire che il Parlamento si possa convocare straordinariamente soltanto in quei casi. Vi è una norma generale, che del resto è una norma di garanzia costituzionale, una garanzia, come ha detto un precedente oratore, delle minoranze, e cioè che ogni corpo assembleare possa convocarsi per deliberazione di una frazione conspicua dei suoi stessi membri. E questo diritto, che è diritto costituzionale, è regolato dalla Costituzione dello Stato, come è regolato dall'articolo 11 del nostro Statuto.

Al riguardo rendo omaggio alla esatta interpretazione data dal Presidente relativamente all'obbligo, che a lui incombeva, di convocare l'Assemblea; obbligo, che prescinde dallo apprezzamento dell'urgenza, perchè tale apprezzamento — l'ho già detto e l'ha detto anche il Presidente — va fatto soltanto ai fini della adozione dei termini abbreviati, ma non influisce sulla obbligatorietà della convocazione.

Ed allora, dopo aver considerato l'intervento del collega Fasino, torniamo alla pregiudiziale dell'onorevole Giuseppe Romano.

Il collega Romano ha motivato la sua pregiudiziale, sostenendo che nessuno dei due argomenti all'ordine del giorno fosse così urgente da giustificare la convocazione straor-

dinaria; ed ha, quindi, invitato l'Assemblea a sciogliersi.

No, onorevoli colleghi; questa non è una pregiudiziale, questo è un modo — che vorrebbe essere abile, ma invece è maldestro ed incostituzionale — di tradire, di violare, il diritto alla autoconvocazione. Non si può dire all'Assemblea, convocata in obbedienza allo Statuto e per volontà della frazione dei suoi membri prescritta dal regolamento interno, di non discutere gli argomenti all'ordine del giorno perchè non urgenti, perchè non costituenti oggetto di sessione straordinaria. Tale argomento, peraltro ripetuto dal collega Fasino, dimostra la confusione che è stata fatta fra le due questioni cui accennavo al principio.

Voi potete giuridicamente ricusare di discutere gli argomenti all'ordine del giorno; è l'articolo 91 del regolamento che ve ne dà facoltà e non l'articolo 143, onorevole Fasino, che non c'entra per niente, poichè tale articolo si riferisce alla determinazione del giorno in cui una mozione debba discutersi, mentre, nel caso presente, la data della discussione è perfettamente stabilita. Voi potete indubbiamente proporre — ciascun deputato può farlo — la questione pregiudiziale, purchè essa sia veramente tale, e non una pregiudiziale ammantata dal carattere di una pretesa non urgenza.

Oggi ci si dice: «Sì, siamo convinti che quello dell'articolo 38 è un argomento importante, che quello dei minatori di Lercara è un problema assai grave; tuttavia non sono urgenti nessuno dei due; potevate aspettare».

No, onorevoli colleghi! In questo modo voi violate il diritto di autoconvocazione. Voi avete il diritto di non discutere; ma assumetene la responsabilità, abbiate il coraggio di dire che nell'Assemblea siciliana non si può discutere dell'articolo 38 né dei minatori di Lercara, ed allora l'Assemblea si scioglierà e noi ce ne andremo alle nostre case. Ma non si dica che, sì, l'argomento è importante e che se ne discuterà dopo.

CORTESE. Come si discute della riforma amministrativa!

AUSIELLO. Mi sono lasciato trascinare dalla foga, ma il mio intervento vuole essere giuridico e non passionale.

Torno a ripetere: non confondiamo il diritto dell'autoconvocazione con le modalità che regolano la discussione. La sessione è aperta e deve continuare. Potete chiedere che essa cominci non oggi, ma, ad esempio, domani; ma non che si rimandi alla sessione ordinaria.

Convocazione straordinaria non vuol dire convocazione urgente. La straordinarietà della convocazione deriva dall'importanza dello argomento e dalla necessità che la discussione di esso si svolga in una sessione *ad hoc*, sia pure di breve durata; che non si faccia, cioè, una commistione fra l'argomento che si vuole portare all'attenzione dei deputati ed altre leggi o interpellanze o mozioni. E' questa la straordinarietà.

Io credo, pertanto, che nello scrupoloso rispetto dei nostri diritti, diritti di ciascuno di voi e di noi tutti, dobbiamo essere concordi.

Ed allora, onorevole Romano, se vuole avanzare la pregiudiziale, non dica che il problema di Lercara, che la questione dell'articolo 38, non sono urgenti e si possono discutere fra dieci giorni, ma abbia il coraggio, come ho detto poc'anzi, di dichiarare che invoca lo articolo 91 del regolamento interno perchè ritiene non si possano discutere qui dentro tali argomenti. In questo caso avrà rettamente usato della questione pregiudiziale; la questione pregiudiziale non può essere impostata diversamente. (*Animati commenti*)

ROMANO GIUSEPPE. Io di coraggio non manco, non ne ho mai mancato.

AUSIELLO. Non mi soffermo sulla gravità di un vostro voto che impedisca la prosecuzione di una discussione indetta in virtù del diritto statutario di autoconvocazione, attraverso un mal uso della questione pregiudiziale, quale è quella che abbiamo sentito proporre dal collega Romano.

Dopo questa esortazione, concludo dissipando quella sorta di processo alle intenzioni che ho sentito fare dal collega Fasino. I proponenti hanno voluto convocare l'Assemblea — come era loro facoltà — perchè fosse portato all'attenzione di tutti il diritto della Regione al Fondo di solidarietà, in modo che ciascuno di noi, di qualunque settore, (e Governo ed Assemblea) potesse intervenire. Parlare di fiducia o sfiducia significa fare il pro-

cesso alle intenzioni. Può fare comodo a taliuno di interpretare con questa malizia tutte le mosse che partono da determinati settori; ma credo che per tutti coloro che sono in buona fede, qui dentro e fuori, l'interpretazione sia diversa. Tutte le volte che si chiamano i colleghi a discutere insieme col Governo un provvedimento di interesse siciliano, non dovrebbe alzarsi — mi perdoni — nessun onorevole Romano a dire: questo argomento non lo vogliamo discutere. (*Applausi dalla sinistra*)

BENEVENTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento in favore della sospensiva sarà brevissimo; desidero solamente rispondere a due argomenti sollevati dagli oppositori.

Uno è di carattere pratico: gli oppositori hanno sostenuto che non spetta all'Assemblea giudicare se si debba discutere o meno sull'argomento posto all'ordine del giorno della sessione straordinaria. Ebbene, questo mi sembra contrario ad ogni principio democratico, poichè, in tal caso, si verrebbe ad imporre all'intera Assemblea la volontà di una minoranza.

BONFIGLIO AGATINO. E' lo Statuto che lo stabilisce.

BENEVENTANO. E' addirittura un paradosso madornale sostenere che basti la volontà di venti persone ad imporre a settanta altre quello che devono discutere e come devono discuterlo. Questo per quanto attiene al primo punto.

In ordine al secondo principio, desidero richiamare l'attenzione, se non altro di coloro che hanno fatto parte della precedente legislatura, sul fatto che, in questa circostanza, ci troviamo davanti ad una prassi precostituita. Intendo cioè richiamare alla labile memoria di qualcuno quanto è stato già precedentemente deliberato in questa Assemblea...

BONFIGLIO AGATINO. Le violenze le ricordiamo bene!

BENEVENTANO. ...in sede di approvazione di un altro ordine del giorno, e precisamente nel corso della sessione straordinaria del 3 marzo 1949. Allora questa Assemblea stabili se potesse porsi ed approvarsi una questione pregiudiziale sulla opportunità o meno di discutere determinati argomenti all'ordine del giorno. Allora venne stabilito che l'Assemblea stessa, in via preliminare, potesse decidere se esistesse o meno il carattere di urgenza per trattare un determinato argomento in sede di sessione straordinaria.

Ritengo, quindi, che, per un principio di carattere democratico, e per precedente prassi, la richiesta avanzata dall'onorevole Romano Giuseppe non solo sia valida, ma sia anche conforme al regolamento interno dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla pregiudiziale.

COLAJANNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PIZZO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione e Assessore alle finanze. In queste votazioni per alzata e seduta non v'è dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Facendosi la votazione per alzata e seduta, il voto si dichiara da sè.

PIZZO. Lo scrutinio segreto non ammette dichiarazioni di voto. E questo non è voto segreto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ritengo che in questo caso, anche a norma del regolamento interno, sia necessario concedere ad altri la facoltà di parlare. (*Animati commenti e proteste a sinistra*)

L'articolo 91 del regolamento interno, prescindendo che sulla pregiudiziale possono parlare non più di due oratori pro e due contro, intende di per sé stesso limitare la discussione.

COLAJANNI. Chiedo formalmente la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non posso dare la parola a nessun altro.

COLAJANNI. Noi sollecitiamo il suo intervento, onorevole Presidente. (*Commenti*)

II LEGISLATURA

XX SEDUTA

28 SETTEMBRE 1951

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, io avrei potuto sentirla in sede propria, in sede di intervento a favore o contro la pregiudiziale.

COLAJANNI. Non c'è questione di sentire o meno. Questo rifiuto è senza precedenti. Potremmo fare dichiarazioni di voto noi tutti, se fosse necessario e soprattutto se fosse utile; ma noi sappiamo a chi parliamo. (*Proteste dal centro*)

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, la prego di non insistere. (*Proteste e clamori a sinistra*)

COLAJANNI. Signor Presidente, lei mi ha negato la parola, sì o no?

PRESIDENTE. Sì.

COLAJANNI. Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto. (*Animati commenti*)

PRESIDENTE. Le ripeto, onorevole Colajanni, che Ella non può in questo caso parlare sia pure per dichiarazione di voto. Si dilungherebbe, così, inutilmente la discussione e ciò sarebbe in contrasto con l'articolo 91 del regolamento interno che intende limitarla.

COLAJANNI. Questi incidenti preliminari sono gravissimi. Non solo sarebbe opportuna la nostra dichiarazione di voto, ma sa-

rebbe opportuna la dichiarazione di voto di tutti i gruppi ed anche dei singoli deputati dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Questi incidenti preliminari si debbono risolvere in pochi minuti perché, se la pregiudiziale viene respinta, si deve dare inizio immediato alla discussione sul merito.

BONFIGLIO AGATINO. Ogni deputato ha il diritto di fare le sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione. (*Vivaci commenti e clamori a sinistra*) Chi non approva la pregiudiziale è pregato di alzarsi. (*I deputati del settore del Blocco del popolo si alzano in piedi, gridando ripetutamente « Viva i minatori di Lercara! »*)

(*La pregiudiziale è approvata*)

Dichiaro chiusa la sessione straordinaria.

I deputati saranno convocati a domicilio con l'ordine del giorno che sarà tempestivamente comunicato.

La seduta è tolta alle ore 21,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo